

Gazzetta del Sud 24 Aprile 2003

Confiscati ad un consulente finanziario beni del valore di oltre 5 milioni di euro

REGGIO CALABRIA - Beni per un valore complessivo di oltre cinque milioni di euro sono stati confiscati dalla Dia di Reggio Calabria al consulente tributario Francesco Chiodo, di 48 anni, di Gioia Tauro, ed alla moglie, Giuseppina Bellocco, nipote di Umberto, considerato dagli investigatori il capo dell'omonima cosca, che è risultata una delle più attive della Piana come testimoniano alcuni processi celebrati negli scorsi anni.

La confisca, fatta in esecuzione di un decreto emesso dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, ha riguardato sette terreni per complessivi ventiquattro ettari (quattro nei dintorni di San Ferdinando, due a Rosarno e uno a Candidoni), un'azienda agricola a San Ferdinando, un fabbricato sempre a San Ferdinando, sei conti correnti, diversi certificati di deposito, oltre centomila titoli azionari ed obbligazionari, 107 mila titoli di Stato, circa 40 mila quote di fondi di investimento, polizze assicurative e una moto.

I beni di Chiodo erano stati sottoposti a sequestro preventivo nell'aprile del 2001. Dopo due anni di indagini serrate e difficili attraverso numeri e cure ai vari istituti bancari della Piana si è giunti al provvedimento di confisca.

Dalle indagini condotta dalla Dia reggina sulla famiglia Bellocco, sarebbe emerso che Chiodo, attualmente indagato in alcuni procedimenti penali (truffa allo Stato per indebiti rimborsi Iva e truffa all'Inps per i falsi braccianti agricoli) e ritenuto inserito nella cosca, usando come copertura l'attività di commercialista e consulente tributario, avrebbe mostrato «particolare versatilità nel settore delle truffe, del riciclaggio, dell'accaparramento di finanziamenti pubblici» e si sarebbe «interessato anche al traffico di sostanze stupefacenti» come risulta da una condanna del Tribunale di Matera passata in giudicato.

Le indagini hanno quindi permesso, secondo quanto riferito dagli investigatori, di ricostruire «l'imponente fortuna» realizzata da Chiodo nel giro di pochi anni la miliardaria movimentazione di capitali, i consistenti investimenti, immobiliari, l'inspiegabile ricchezza «accompagnata al costante coinvolgimento in vicende delittuose». La Dia avrebbe anche accertato «la piena coincidenza temporale tra alcune delle vicende delittuose nelle quali Chiodo è stato coinvolto ed i consistenti incrementi patrimoniali registrati». Anzi, nel decreto il giudice scrive che si può pensare a «una ripresa televisiva in diretta».

Contestualmente al provvedimento di confisca, Chiodo è stato sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di polizia per tre anni con obbligo di soggiorno nel comune di residenza (Gioia Tauro) e l'applicazione di una cauzione di 10 mila euro.

Le indagini svolte dalla Dia di Reggio in collaborazione con i colleghi romani si inquadra in un contesto operativo più ampio che vede le forze dell'ordine sempre più impegnate nella lotta ai patrimoni di provenienza illecita per indebolire economicamente quanto più possibile il crimine organizzato.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS